

Ruffilli Ricordato da Iotti e Spadolini

ROMA. Forlì e Tunisi, Napoli e Algeri. È la tragica coincidenza di un assassinio, quello del senatore dc Roberto Ruffilli, perpetrato con tragica coincidenza nel decennale della morte di Aldo Moro...

Questura e magistratura negano che i brigatisti volessero rapire il senatore democristiano

Un testimone ha visto bene il volto di uno dei killer Ancora non è arrivata la rivendicazione

Hanno atteso Ruffilli per ore sotto casa

Aspettavano il senatore Roberto Ruffilli, chiusi nel furgone, fin dalle nove del mattino. Alle 12,30 sono addirittura entrati nella sua casa, sempre per «la consegna di un pacco».

«Stiamo studiando». Come sono fuggiti i terroristi? «Non abbiamo notizie precise». Su un fatto il questore è preciso: «Escludo che si sia tentato un sequestro».



Due identikit dei presunti assassini del senatore Ruffilli diramati dalla questura di Bologna

Misure antiterrorismo a Montecitorio e palazzo Madama

Rigorose misure di sicurezza sono state attivate in questi giorni intorno a Montecitorio (nella foto) e palazzo Madama. Di notte gli edifici sono sorvegliati da pattuglie di vigili...

Minacce telefoniche ai partiti Mitomani?

Minacce telefoniche sono giunte nei giorni scorsi ad alcune sedi di partiti e gruppi parlamentari di Montecitorio. La prima è arrivata venerdì pomeriggio al Pal...

Sono 240 i terroristi latitanti

Sono complessivamente circa 240 i latitanti del terrorismo «rosso» e di tipo di estrema destra. Oltre 200 di essi si troverebbero attualmente all'estero...

Mastella: «La guardia non si è mai abbassata»

L'on. Clemente Mastella, in un'intervista al Gr2 sui terroristi che hanno colpito il consigliere di De Mita, ha affermato ieri, fra l'altro, che «da parte degli organi di sicurezza la guardia non è mai stata abbassata».

Parallelo della «Pravda» fra Moro e Ruffilli

Il terrorismo italiano, che molti pensavano definitivamente sconfitto, non si dà per vinto. La Pravda, organo del Partito comunista sovietico, ha commentato ieri, con una corrispondenza da Roma, l'omicidio del senatore democristiano Ruffilli...

Telefonata anonima «Bomba al Messaggero»

«Pronto 113? C'è una bomba al Messaggero». Questa telefonata anonima è giunta a mezzanotte e mezzo ai telefoni della questura di Roma. Questa contemporanea telefonata anonima che parlava di una Mercedes targata Modena, imbottita di tritolo e che sarebbe scoppiata, aveva fatto il nome del sindaco Nicola Signorelli come obiettivo.

Battaglia: «La memoria del computer cancellata per errore»

Nessun «gliallo», con ogni probabilità, ma solo un «errore materiale», è alla base della cancellazione della memoria dell'elaboratore elettronico M24 del ministero dell'Industria, nella quale erano immagazzinati i dati relativi all'erogazione di quattro miliardi previsti dalla legge n. 46 nel 1982...

GIUSEPPE VITTORI

I sospetti sull'Università

Per Fgci e Fgs «così si criminalizzano soltanto gli studenti»

ROMA. Il terrorismo ricomincia dall'università? A sentire il rettore dell'Ateneo di Bologna, Fabio Rovessi Monaco, e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti sembrerebbe di sì, se non altro a partire da alcuni allarmanti episodi anche recenti che hanno visto come protagonisti elementi delle frange più estreme dell'autonomia. In particolare, se il rettore di Bologna ricorda le scritte inneggianti all'uccisione del generale Giorgieri apparse meno di un anno fa sulle mura del suo ateneo, c'è chi ricorda la dura contestazione subita alla fine di febbraio all'Università di Roma dal ministro della Difesa Valerio Zanone.

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

FORLÌ. Erano appostati da almeno sette ore. Nel piccolo centro storico della cittadina romagnola il furgone con i brigatisti che attendevano di uccidere il senatore Roberto Ruffilli è stato visto parcheggiato in via Trento (laterale di corso Diaz, dove abitava Ruffilli) poco dopo, le nove del mattino.

«Stiamo studiando». Come sono fuggiti i terroristi? «Non abbiamo notizie precise». Su un fatto il questore è preciso: «Escludo che si sia tentato un sequestro».

Il «Popolo» e il sen. Mancino sottolineano la «puntualità» delle Br Andreotti e Martelli «riducono» il senso politico del delitto

Da Andreotti e Martelli sono venuti a proposito dell'assassinio di Ruffilli alcuni commenti di tono riduttivo. «C'è un vento che ogni tanto investe il mondo accademico, così è stato con Cacciafesta, Bachelet e Tarantelli».

Un'altra interpretazione che è la più probabile, secondo la quale l'azione delle Br era già stata preparata in vista della presentazione del nuovo governo.

ROMA. «Se avessi dovuto immaginare una lista di possibili bersagli dei terroristi non avrei incluso il nome di Roberto Ruffilli», nella sua solita maniera obliqua il ministro degli Esteri, Andreotti, ha commentato l'uccisione del senatore Roberto Ruffilli. Le dichiarazioni di Andreotti, rese ad alcuni giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio, si prestano a diverse letture. Gli è stato chiesto quale possa essere il significato politico di questo delitto. «Non credo che questi gruppi terroristici possano riuscire a destabilizzare il paese, ad allontanarlo dalla sua prospettiva democratica. Questo non significa che non rimanga un rischio, un pericolo serio per la vita nazionale. C'è bisogno dunque di un impegno, c'è bisogno di intensificare l'azione contro queste strategie che negano vita, libertà, democrazia. Un impegno di tutti i cittadini e delle istituzioni».

«Popolo» e il sen. Mancino sottolineano la «puntualità» delle Br Andreotti e Martelli «riducono» il senso politico del delitto. Martelli sembra voler minimizzare movente e contesto del delitto: «Non sono stati uccisi - dichiara - né lo Stato, né la democrazia. Questi colpi di coda, questi ictus del terrorismo sono puntati contro uomini inermi e indifesi». «Non c'è materia - prosegue il parlamentare socialista - per una guerra interpretativa, per questa strapuntante e cattiva letteratura sulla fermezza e sul perdono. La sola cosa utile da fare è catturare questi disgraziati e processarli e, per il passato, distinguere nettamente tra chi si è macchiato di reati di sangue e chi no. Il terrorismo è sconfitto, ma ci sono ancora troppi terroristi latitanti. Questo, innanzitutto, è un problema di polizia».

All'Ansaldo ricorda Ruffilli Ingrao: la nostra libertà va difesa rispettando le regole costituzionali

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «Hanno ucciso un uomo studioso, mite ed onesto, che ho conosciuto e stimato, con cui ho spesso discusso nel rispetto reciproco. L'hanno ucciso a freddo, nascondendosi con un nome falso - quello di comunista combattente - che ripugna per l'imbroglio con cui vuole presentarsi gettando fango sui veri comunisti che combatterono, con gli armi, nella Resistenza e mai, neppure in quei momenti tragici, uccisero il mite e l'innocente come hanno fatto adesso i terroristi».

Bologna Riunito comitato sicurezza

BOLOGNA. Il prefetto di Bologna Raffaele Santoro ha presieduto ieri mattina a Bologna una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che aveva cominciato i suoi lavori già nella giornata di ieri l'altro. «È continuato - precisa un comunicato - l'esame articolato ed approfondito della situazione e del quadro coordinato delle misure di contrasto alla criminalità eversiva in relazione ai gravi episodi di terrorismo che hanno colpito il paese. Anche se dalla prefettura non sono venute conferme né probabile che nella riunione si sia parlato della situazione all'università. Gli uomini della Digos intanto stanno vagliando il materiale sequestrato dopo alcune perquisizioni fatte nei giorni scorsi a Bologna».

Le indagini sulla strage davanti al circolo americano puntano ai basisti Inquirenti certi: i due giapponesi sono ancora in Italia

Per Napoli spunta il nome di Abu Nidal

Spunta Abu Nidal nell'inchiesta sull'attentato di Napoli. L'indiscrezione arriva da Roma e sarebbe suffragata da labili indizi, ma il coinvolgimento di Nidal viene smentito dagli investigatori della Questura di Napoli. Intanto proseguono gli accertamenti in città, dove sono state effettuate numerose perquisizioni per individuare il covò dove si nascondono alcuni indiziati dell'agguato.

queste sono solo ipotesi, che finché non saranno suffragate dai fatti lasceranno il tempo che trovano. In settimana - tornando ai fatti - dovrebbe essere pronta la prima perizia sull'esplosivo e sul detonatore usato a Napoli giovedì scorso. Da queste due indicazioni potrebbero uscire fuori diretti di lavoro a seconda del materiale usato.

Giappone e Stati Uniti, mentre gli esperti dell'Fbi continuano dei loro lavori accanto agli uomini della Digos napoletana e dell'Ucigos.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «Stiamo attendendo un rapporto della città. Facciamo controlli dappertutto. È questa l'unica novità». Gli investigatori che stanno operando a Napoli per cercare di acciuffare i componenti del commando che giovedì scorso ha fatto esplodere una «curva-bomba» che ha provocato cinque morti e quindici feriti, affermano che questa è l'unica novità delle indagini. «Il se-

lacciamiento - affermano concludendo ogni discorso - lo stiamo facendo per cercare di trovare la prova di tante altre presenze, dare un nome ai tre uomini visti con la coppia giapponese e verificare così se i terroristi abbiano avuto a disposizione in città o in Campania una base logistica». Intanto in questura è rimbalzata la notizia, di fonte romana, secondo la quale alle

«La crescente tensione nel Golfo Persico fra Iran e Usa - affermava ieri uno di loro - non serve certo a rendere più serena la situazione». A quanto pare gli Stati Uniti, al di là della collaborazione offerta alle autorità di polizia italiana (come già fecero in